

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: YESHÙA
LEZIONE 59

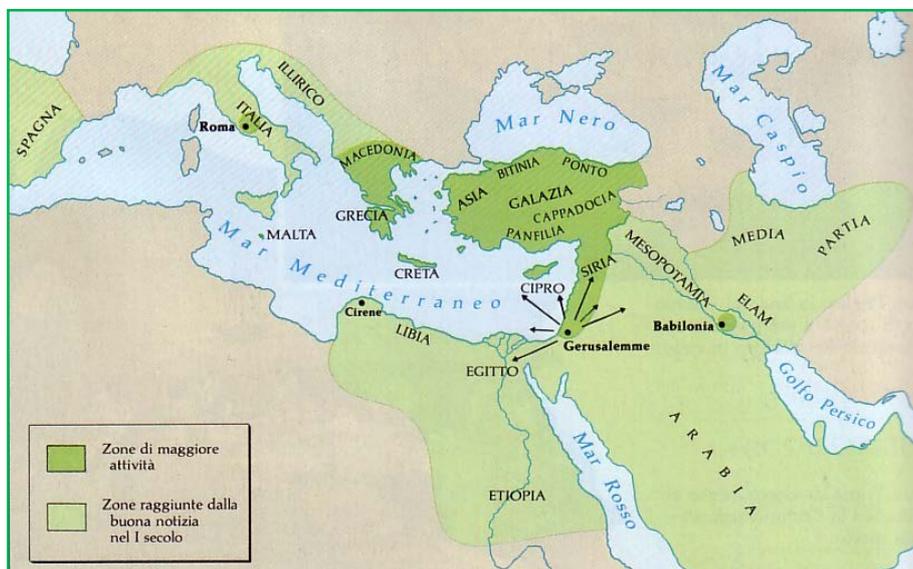
L'apparizione in Galilea di Yeshùà risorto Il luogo delle apparizioni di Yeshùà risorto

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Mr* 14:28 Yeshùà preannuncia: “Dopo che sarò risuscitato, vi precederò *in Galilea*”. Però, dopo essere stato risuscitato, “trovandosi con essi, ordinò loro di *non allontanarsi da Gerusalemme*”. - *At* 1:4.

Galilea o Gerusalemme? Questa lezione esamina l'apparente contraddizione.

“Nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, *cominciando da Gerusalemme*” (*Lc* 24:47). La predicazione si sparse prima a Gerusalemme per passare poi in Samaria: “Quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola. Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. [...] Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni” (*At* 8:4,5,14). In seguito si sparse al litorale fenicio e infine ad Antiochia. Da qui si diffuse in Asia Minore (l'attuale Turchia), in Grecia e da ultimo a Roma, il centro del mondo pagano.



In questo quadro *così preciso* stridono le apparizioni in *Galilea* di Yeshùà risorto. Esaminiamo.

In *Mr* 14:28 Yeshùà preannuncia: “Dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea”. Alle donne di fronte alla tomba vuota l'angelo dice: “Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto”. - *Mr* 16:7.

La stessa cosa in *Mt*, che segue la trafila di *Mr*. In *Mt* 26:32 Yeshùà preannuncia: “Dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea”. Alle donne di fronte alla tomba vuota l'angelo dice: “E andate presto a dire ai suoi discepoli: «Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete»” (*Mt* 28:7). Yeshùà stesso incontra poi le donne e dice: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno” (*Mt* 28:10). “Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato”. - *Mt* 28:16.

Diversamente in *Lc*. “Due di loro [= due discepoli] se ne andavano in quello stesso giorno [= domenica dopo la sua risurrezione; cfr. vv. 1-12] a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi [= 11 km circa]; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro” (*Lc* 24:13-15). Risorto da poco, Yeshùà si trova nei pressi di Gerusalemme.



Mentre *Mt* e *Mr* non parlano di apparizioni di Yeshùà a Gerusalemme, *Lc* non parla di apparizioni in Galilea. Paolo fa un riassunto cronologico delle apparizioni di Yeshùà risorto e scrive che “apparve a [1] Cefa, poi [2] ai dodici. Poi apparve [3] a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a [4] Giacomo, poi [5] a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche [6] a me”. - *1Cor* 15:5-7.

1. L'apparizione a Cefa (o Simone o Pietro) menzionata in *Lc* 24:34 è riferita anche dai due discepoli di Emmaus nei pressi di **Gerusalemme**.
2. La successiva apparizione ai Dodici è raccontata in *Gv* 20:24. Il nome “dodici” è indicativo del gruppo; in effetti erano undici (Giuda Iscariota, il traditore, si era impiccato - *Mt* 27:5), qui anche Tommaso, infatti, viene detto “uno dei dodici”. Quest'apparizione avviene a **Gerusalemme**, dato che si tratta della “sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana” ovvero della stessa domenica (v. 19). “Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro” (v. 26); trattandosi della stessa casa, siamo ancora a **Gerusalemme**.
3. L'apparizione ai cinquecento è riferita solo qui. La storicità di questo evento si dimostra da sé: Paolo dice che “la maggior parte rimane ancora in vita”, il che significa che c'erano ancora molti testimoni oculari che potevano confermare quanto lui scriveva. Non è detto dove avvenne.

4. Non sappiamo dove avvenne.
5. Non sappiamo a quale evento si faccia riferimento.
6. Siamo ormai nel periodo dopo l'ascesa al cielo di Yeshùà. Quest'apparizione avvenne sulla via per Damasco. – *At* 9:3.

Gv 21:1 riferisce che dopo le apparizioni a Gerusalemme, “*dopo* queste cose, Gesù si manifestò *di nuovo* ai discepoli presso il mare di Tiberiade”. Qui siamo in Galilea. La specificazione “presso il mare di Tiberiade” pare indicare un cambiamento geografico delle apparizioni. Si tenga presente che Yeshùà risorto rimane ancora quaranta giorni sulla terra prima della sua ascensione (*At* 1:3). Inoltre, non è questa l'apparizione annunciata dalle parole: “Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto” (*Mr* 16:7). Infatti, “Quando già era mattina, Gesù si presentò sulla riva; *i discepoli però non sapevano che era Gesù*” (v. 4). “Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser stato risuscitato dai morti”. – V. 14.

Il punto che stiamo considerando, comunque, riguarda le sue *prime* apparizioni.

Abbiamo notato all'inizio che sia in *Mr* che in *Mt* la raccomandazione angelica e le stesse parole di Yeshùà indicano un'apparizione “in Galilea”; così dice il testo greco.

Ora, in *At* 1:4 troviamo una raccomandazione fatta da Yeshùà stesso ai suoi discepoli: “Trovandosi con essi, **ordinò** loro di ***non allontanarsi da Gerusalemme***”. Si trovavano quindi a Gerusalemme e lì dovevano rimanere. Come spiegare allora la contraddizione tra quest'ordine così preciso e le parole che appaiono sia in *Mr* che in *Mt* riferire alla Galilea?

Alcuni studiosi hanno attribuito un errore a Marco, e – dato che Matteo seguì *Mr* – anche in *Mt* troveremmo lo stesso errore. Questa ipotesi è da respingere perché anche Luca seguì *Mr*, e in *Lc* non troviamo questo presunto errore.

Altri studiosi ipotizzano un errore di Luca. Anche questa idea va respinta. Infatti, Luca aveva a disposizione *Mr*, che seguì. Non avrebbe potuto commettere l'errore di cambiare *Mr*, e poi, perché proprio e solo qui avrebbe dovuto cambiarlo? Altri studiosi ancora ipotizzano un errore volontario di Luca. Alla fantasia non c'è limite. Ma noi, più realisticamente, ci domandiamo: perché mai avrebbe dovuto farlo?

Cercando una risposta a quella che appare un'evidente contraddizione, ci rivolgiamo al testo greco, alla specifica espressione tradotta “in Galilea”. Eccola:

εἰς τὴν Γαλιλαίαν
 εἰς τὴν Γαλιλαίαν
 in [moto a luogo] la Galilea

Il termine Γαλιλαίαν (*Galilàian*) è al caso accusativo (qui richiesto da εἰς, *èis*, “verso”) della parola Γαλιλαία (*Galilàia*). Questa stessa espressione greca la troviamo in *Ez* 47:8 presso la *LXX*: “Queste acque si dirigono verso la regione orientale”, in cui “verso la regione” è nel

greco εἰς τὴν Γαλιλαίαν (*èis tèn Galilàian*), guarda caso, **la stessa identica espressione** di *Mr* e di *Mt*. Solo che qui non significa Galilea ma “regione”. Vediamo ora l’originale ebraico che sta dietro la traduzione in greco della *LXX*: גְּהִלְיָלָה (*gheliylàh*). In *Gs* 13:2 la troviamo al plurale: גְּהִלְיָלוֹת (*gheliylòt*) nella frase tradotta “tutti i *distretti* [גְּהִלְיָלוֹת (*gheliylòt*)] dei Filistei”, resa da *TNM* “tutte le *regioni* dei filistei”.

Ora va considerato che sia Marco che Matteo scrissero in greco ma pensavano in ebraico. Marco era figlio di una gerosolimitana (*At* 12:12,25) ed era cugino di Barnaba, un levita (*At* 4:36); Matteo, chiamato anche Levi, era ebreo (*Mt* 10:3; *Mr* 2:14). Colpa dei commentatori, quindi, che non sanno capire che “Galilea” significa qui “regione”.

Si consideri ancora il passo di *Ez* 47:8. Il cap. 47 descrive una visione del profeta Ezechiele in cui si parla di un torrente che sgorga dal Tempio. “Egli mi disse: «Hai visto, figlio d'uomo?». Poi mi ricondusse sulla riva del torrente. Tornato che vi fu, ecco che sulla riva del torrente c'erano moltissimi alberi, da un lato e dall'altro. Egli mi disse: «Queste acque si dirigono verso la regione orientale [εἰς τὴν Γαλιλαίαν (*èis tèn Galilàian*), *LXX*]» (vv. 6-8).



Possiamo localizzare meglio questa regione? Sì. È la zona ad oriente della spianata del Tempio di Gerusalemme. Qui c’era Betania, il villaggio dove Yeshùà era spesso di casa, distante circa tre km da Gerusalemme (*Gv* 11:18) e che si trovava sul pendio est del Monte degli Ulivi lungo la strada che da Gerico portava a Gerusalemme. - *Mr* 10:46;11:1; *Lc* 19:29.

A confermare che la “Galilea” di cui stiamo parlando era questa “**regione**” nei pressi di Gerusalemme, c’è perfino Tertulliano (2° secolo) che parla di “Galilea, una regione della Giudea”! – *Apologeticum*.

L’ascensione definitiva di Yeshùà al cielo avvenne il 40° giorno dalla sua resurrezione dal Monte degli Ulivi, che è di fronte e Gerusalemme. “Mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi”. – *At* 1:9.



Le espressioni marciara e mattaica che abbiamo considerato all’inizio (“in Galilea”) si riferiscono quindi non alla Galilea ma a questa *regione* nei pressi di Gerusalemme - in pieno accordo con *Lc* -, chiamata nella Bibbia *Galilàia*, Γαλιλαία.

C’è un’altra domanda che sorge: *Quando e da dove avvenne l’ultima ascensione di Yeshùà?* Lo tratteremo nella prossima lezione.